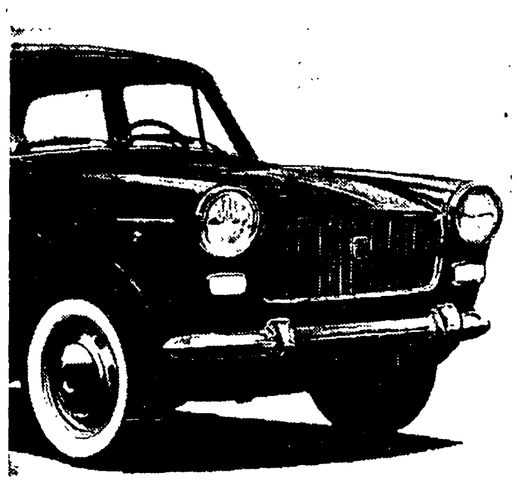
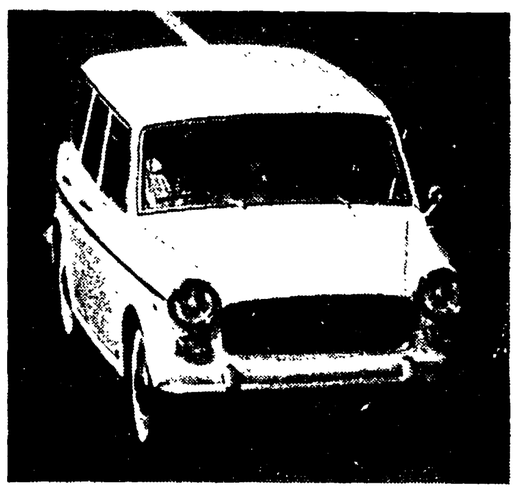
Battaglia dei prezzi al Salone di Torino

Le auto giapponesi cercano un mercato

Lo troveranno in Italia? - Alla rassegna parteciperanno 13 nazioni, 545 espositori





Ecco la più importante novità FIAT al Salone di Torino (almeno si dice): il tipo « Export » della « 1100 » verrà tolto dalla produzione e lo « Special » verrà modificato nel frontale, come le foto ci mostrano. Naturalmente, si parla anche di una sensibile riduzione dei prezzi

(Foto dalla rivista « Quattroruote »)

Dalla nostra redazione

TORINO, 18

Con il ricevimento e la conferenza stampa, avvenuti oggi nel salone del Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia », gli organizzatori del 44. Salone dell'auto, che si terrà a « Torino-Esposizioni » dal 31 ottobre all'11 novembre, hanno fatto l'ultima messa a punto ufficiale.

Il « Salone » torinese — com'è noto — seguirà di poco i saloni di Parigi (dal 4 al 14 ottobre) e Londra (dal 17 al 27) e chiuderà la stagione internazionale automobilistica del 1962.

Quali sono le notizie ufficiali?

Come sempre, poche e generiche.

La cifra degli espositori ha raggiunto la quota record: 545. Le nazioni partecipanti sono 13. Sui pennoni di « Torino-Esposizioni » garriranno le bandiere dell'Austria, del Belgio, del Canada, della Cecoslovacchia, della Francia, della Germania, del Giappone, dell'Olanda, del Regno Unito, degli Stati Uniti, della Svezia, della Svizzera e dell'Italia.

Le marche rappresentate sono 68, così suddivise: per la Cecoslovacchia la Skoda; per la Francia Citroën, Facel, Panhard, Peugeot, Renault e Simca; per la Germania: Auto Union « DKW », « BMW », Daimler Benz, Ford (di Colonia), Isar, « NSU », Opel, Porsche e Volkswagen; per il Giappone: Hino e Mazda; per l'Olanda la Daf; per il Regno Unito: Aston Martin, Austin, Austin Healey, Bentley, Daimlers, Ford (di Dagenham), Hillman, Humber, Jaguar, Lagonda, M.G., Morris, Riley, Rolls Royce, Rover, Singer, Standard, Sunbeam, Triumph, Vanden Plas Princesse, Vauxhall e Wolseley; per gli Stati Uniti: Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Dart, Dodge, Ford, Imperial, Lincoln, Continental, Mercury, Oldsmobile, Plymouth, Pontiac, Rambler, Studebaker e Valiant; per l'Italia: Alfa Romeo, ASA, Autobianchi, FIAT, Innocenti, ISO Rivolta, Lancia, Maserati, Moretti, Osca e SEFAC Ferrari.

Per gli autoveicoli industriali sono presenti, come sempre, oltre all'Italia, la Francia, la Germania e il Regno Unito.

Come avrete notato, il Giappone è nuovamente presente, e questa volta con due marche: la Hino e la Mazda. Anche l'Italia presenta ufficialmente al pubblico due nuove case: l'ASA e la ISO Rivolta.

L'industria giapponese

Circa l'ASA, si tratta di una ditta il cui maggiore azionista è l'industriale Oronzio Di Nora di Milano. Il prezzo del nuovo modello supera di parecchio i due milioni, e i più addentro in queste cose lo ricordano al Salone di Torino dello scorso anno. Alcune caratteristiche: circa 1000 cmc, 194 chilometri all'ora, due porte, freni a disco, quattro marce con « overdrive » sulla terza e quarta.

L'ISO Rivolta presenta un tipo di macchina destinata essenzialmente alla esportazione, almeno per il 90 per cento. Il motore è uno Chevrolet Corvette Turbofire a 8 cilindri, con una cilindrata di 5356 cmc e una potenza di 340 HP. Può raggiungere la velocità di 250 chilometri all'ora. La presentazione ufficiale al pubblico avverrà a Torino.

Il prezzo non è ancora noto.

Per l'industria giapponese, che si affaccia (alcuni affermano minacciosa) in Italia, il discorso è un altro. Nel 1961, il paese del Sol Levante si è imposto nel mondo come il quinto tra i costruttori d'auto e ora si trova — almeno questa è l'impressione — nelle condizioni di cercare nell'esportazione uno sbocco alle sue possibilità produttive. Alcuni parlano di un accordo nippo-italiano per la produzione in Italia di macchine giapponesi.

Il Salone di Torino si preannuncia importantissimo per due ordini di motivi intimamente legati tra di loro. Il primo di carattere tecnico, a causa delle varie autovetture nuove che saranno presentate nella vetrina di « Torino-Esposizioni », il secondo per le ripercussioni che nuovi modelli, di bassa e media cilindrata, potranno recare sul piano della « concorrenza ».

In attesa di qualche « bomba », quali sono le novità di quest'anno? Innanzitutto, i due nuovi modelli delle due Ford, l'inglese e la tedesca: le « 1200 » « Consul Cortina » e « Nuova Taunus 12 M ».

Battaglia di prezzi

Altre novità (almeno per ora), le due versioni della « Consul 315 », costruite dalla Ford inglese, muteranno il motore « 1300 » con un « 1500 » (1499 cmc, per la precisione). Particolare importante, non muteranno però il prezzo. Dalla Germania, l'Opel, per festeggiare il suo centenario (nel 1862 costruiva macchine da cucire) lancia sul mercato una nuova « mille » col nome « Kadett » (un nome che i vecchi ricordano circolare prima della guerra). Dall'Inghilterra, un'altra utilitaria di 1100 cmc.: la « Nuova Morris », che la BMC farà montare in Italia dall'Innocenti. E poi la Renault « R8 », presentata ieri a Milano, e una nuova edizione dell'Octavia della Skoda.

Ma oltre alla presentazione di nuovi modelli di macchine, che sono sicuramente l'elemento indispensabile per imporsi alla concorrenza, abbiamo l'impressione che quest'anno ci sarà una battaglia di prezzi. Le prime avvisaglie sono arrivate dalla Volkswagen, dalla Ford inglese e tedesca e dalla Opel che sono notoriamente le ditte straniere che più hanno successo in Italia.

La casa torinese non presentera niente di particolare, oltre alla « 1100 » modificata e a una nuova « 1100 familiare ».

Qualcuno parla di una modifica alla « 600 » (verrebbe applicata una porta posteriore che ci pare un po' improbabile a causa dell'attuale motore), in più, al Salone, la Fiat ripresenterà la « 1800 » con motore « 1500 ».

La nuova creatura della Lancia non vedrà la luce quest'anno e nel settore della media cilindrata, per il 1962, l'Alfa Romeo ha già lanciato la « Giulia ».

La Fiat potrebbe lanciare una grossa novità, anche perché non avendo modelli, questa è l'unica strada da scegliere: un nuovo listino dei prezzi!

Otello Pacifico

nota giuridica

Uno strumento dell'esecutivo

La seconda e terza parte dell'articolo 30 e la seconda dell'articolo 31 del Codice di procedura penale, nonché l'articolo 10 del regio decreto-legge sulla « istituzione e funzionamento del Tribunale dei minorenni » sono state dichiarate incostituzionali da una sentenza recente della Corte. Quelle norme conferivano agli allora procuratori del Re, ora della Repubblica, la facoltà insindacabile di derogare alle regole sulla competenza per materia, in base alle quali la conoscenza ed il giudizio su di una determinata accusa è attribuito alla Corte di Assise, al Tribunale od al pretore.

Le regole sulla competenza, dunque, garantiscono la precostituzione e la certezza del giudice: impediscono, cioè, che questo sia designato di volta in volta o per accusati determinati.

L'attribuzione della competenza per materia può essere basata o sul criterio del titolo del reato o su quello della entità della pena. La competenza per materia della Corte d'Assise, infatti, è determinata in base al titolo del reato, così che essa è chiamata a giudicare determinati delitti come, ad esempio, quelli contro la personalità dello Stato, quello di strage, epidemia, omicidio, infanticidio, istigazione od aiuto al suicidio, rapina od estorsione aggravata, commercio di alimenti contraffatti o adulterati, ecc..

La competenza del pretore, invece, è determinata in base alla entità della pena. Quel giudice, infatti, è competente a giudicare dei reati puniti con pena non superiore a tre anni, ovvero con pena pecuniaria sola o congiunta alla pena predetta.

Appartengono poi alla competenza del Tribunale tutti i reati che non siano compresi nella competenza della Corte d'Assise od in quella del pretore.

Lo stesso articolo 30 del Codice di procedura penale, però, che stabilisce la competenza per materia del Tribunale, aggiungeva che, in determinate condizioni, il procuratore della Repubblica, con provvedimento insindacabile, poteva disporre la rimessione al pretore di un procedimento di competenza del Tribunale, mentre l'articolo 31 consentiva che lo stesso organo potesse rimettere al Tribunale un procedimento di competenza del pretore.

La sola rimessione ad un giudice inferiore (pretore) di un procedimento di competenza del giudice superiore (Tribunale) era prevista dal codice Zanardelli: quello del 1930, dunque, aveva reso grave la situazione col consentire anche la rimessione inversa da un giudice inferiore (pretore), cioè, a quello superiore (Tribunale).

La ragione che si addusse in proposito fu che « il legislatore non poteva dimenticare che il pretore è giudice singolo, costretto spesso ad esercitare il suo ufficio in luoghi lontani dai centri di studio e in condizioni di ambiente talora difficili ».

Ragione del tutto singolare, invero, poiché da una parte considera normale il fatto che giudici singoli siano o possano trovarsi in condizioni tali da non poter esercitare l'ufficio loro, e dall'altra, dopo aver affermato che in determinate condizioni si può anche non concedere credito al giudice singolo, consente un'altra rimessione che gli dà tutto il credito che gli spetta. Infatti, l'articolo 10 della legge istitutiva dei Tribunali dei minori consentiva che il procuratore della Repubblica potesse rimettere al pretore un procedimento a carico di un minore degli anni diciotto.

Secondo noi, la ragione vera fu che quelle norme, dirette a consentire all'organo d'accusa rimessioni con provvedimenti *insindacabili* ed *immotivati*, potevano anche costituire all'occorrenza uno strumento a disposizione dell'esecutivo per poter dar « tono » ai procedimenti che gli stessero a cuore e predisporre un ambiente di « esemplarità ».

Queste disposizioni di legge sono state ritenute giustamente in contrasto con la prima parte dell'articolo 25 della Costituzione, la quale dispone che: « Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge ».

Esse, infatti, erano idonee a ferire e la certezza e la precostituzione del giudice posta a garanzia del cittadino e realizzate, come s'è visto, dalle norme sulla competenza.

Giuseppe Berlingieri

E' ACCADUTO

Neve al nord

La prima neve è comparsa sulle Alpi e sulle Prealpi della provincia di Sondrio. Al passo dello Stelvio stanotte ne sono caduti 25 centimetri. Anche in Alto Adige si sono avute nevicate oltre i 1200 metri.

Annega un console

Il console statunitense a Francoforte, Howard Geldsmitt, di 49 anni, è annegato a Pesaro, mentre faceva il bagno. Il suo cadavere è stato avvistato da alcuni giovani che si trovavano sulla spiaggia: un bagnino lo ha poi raggiunto a nuoto e portato a riva. Il diplomatico era giunto da due giorni a Pesaro.

Sciagura sul lavoro

Un grave infortunio sul lavoro ha provocato la morte di due operai ed il ferimento di un altro. Il fatto è accaduto in corso Galileo Ferraris, ad Asti. Tre operai, addetti agli scavi per la posa delle condutture dell'acqua potabile, per un improvviso franamento sono stati sepolti sotto due metri di terra. Due di essi — Bruno Costa, di 34 anni, e Battista Bubba, di 27 anni — sono morti poco dopo all'ospedale. Fiorentino Andrione, di 25 anni, ha invece riportato gravi ferite.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali, cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centro meridionali, nuvolosità irregolare localmente intensa con precipitazioni e temporali. Temperatura: al nord in diminuzione; al centro e al sud senza notevoli variazioni. Venti: deboli o moderati. Mari mossi.

Era terrorizzata dalle minacce del marito

Si uccide in via Veneto la moglie di un gangster

Avvelenata nella stanza d'albergo — Due bottiglie di wisky — La donna era fuggita dopo aver testimoniato contro « Mike il grilletto »

Giallo in via Veneto. La moglie del gangster italo-americano Mike Coppola si è uccisa con i barbiturici in una camera dell'hotel Flora dove viveva da cinque mesi. « Mi sono suicidata. Nessuno mi ha assassinata » ha scritto prima di morire ma i motivi, le circostanze che l'hanno spinta ad avvelenarsi sono ancora un mistero. « Sono stanca — ha scritto ancora sui muri della stanza — ho sofferto tanto e per questo la faccio finita. Dimenticatemi ».

Più di una ragione, però, lascia credere che ben altre siano state le cause che hanno spinto la straniera a togliersi la vita. Il Federal bureau of investigation (FBI) e la polizia italiana sono mobilitati. La donna era fuggita dagli Stati Uniti dopo aver testimoniato contro il marito: il temibile « Mike Trigger » (Michelino il grilletto). La sconcertante circostanza è stata confermata, ieri sera, dal capo della Squadra mobile, dottor Carlucci, ma nessun altro particolare è stato fatto trapelare ai cronisti. Il cadavere, rimosso dopo il sopralluogo del magistrato, è ora all'Istituto di medicina legale per l'autopsia che sarà compiuta probabilmente oggi.

Ann Drahmann aveva 41 anni ed era nata e residente a Cincinnati, nell'Ohio. Vedova dell'industriale Charles Drahmann, che morì in un incidente aereo lasciandole una favolosa eredità, si era sposata in seconde nozze con Michele Coppola ma recentemente aveva divorziato mantenendo il cognome del primo marito. Non si conoscono i motivi della separazione dal gangster, fratello del più noto Frank Coppola. Si sa solo che la donna, poco dopo aver ottenuto il divorzio, era stata chiamata a testimoniare dinanzi alla suprema Corte senatoriale contro il marito genericamente accusato di « evasione fiscale ».

Si tratto — a quanto pare — di una deposizione niente affatto compromettente per l'uomo e tuttavia da quel giorno Ann Drahmann perse la tranquillità: temeva, fino ad esserne ossessionata, che Mike Coppola avesse deciso di vendicarsi, che la pistola di un sicario l'avrebbe raggiunta prima o poi. Anche questo particolare ha i suoi aspetti almeno strani: davanti ai giudici il gangster non aveva esitato ad ammettere le proprie responsabilità. La successiva testimonianza della moglie non lo aveva danneggiato. Nonostante questo, però, Ann Drahmann doveva essere stata realmente minacciata di morte, sia prima che dopo il processo, dagli amici del gangster.

La Drahmann partì improvvisamente dall'Ohio di notte con la figlia Jane, di 23 anni e tutti i suoi averi. Giunse in Italia nei primi giorni di aprile e da allora visse in incognito: passava molte ore ogni sera nel « Grill-room » dell'hotel Flora bevendo Whisky o champagne, oppure nei « night » di via Veneto in compagnia della figlia. E' stata nel corso di una di quelle nottate che la giovane Jane conobbe il conte Luciano Ancillotto e dopo poche settimane andò a vivere con lui nella casa della Salita Parioli 22.

Ann Drahmann non era molto convinta e contenta della relazione: più volte nella hall dello stesso hotel Flora, ebbe modo di ripeterlo anche molto vivacemente alla figlia. La giovane però decisa e lasciò la madre a vivere sola nel lussuoso albergo di via Veneto. Solo ultimamente le due donne si erano riappacificate, in occasione della partenza della signora Drahmann per Montecarlo avvenuta nell'ultima settimana di luglio.

L'incontro avvenne quasi per caso. Ann Drahmann aveva ordinato dei vestiti per seimila dollari ma una nota salata di via Veneto ritardò la consegna di qualche giorno. Jane seppe del rinvio della partenza e andò in albergo: le due donne si abbracciarono in lacrime.

Tornata dalle vacanze, la Drahmann si è incontrata quasi giornalmente con la figlia. Da Montecarlo le aveva portato anche un regalo bellissimo quasi per dimostrare che il litigio ormai non era più che un brutto e spiacevole equivoco. Proprio pochi giorni fa la donna aveva mostrato alla figlia le ultime lettere giunte dall'Ohio: una di un comune amico, una della sua banca e, infine, un blocchetto di assegni di conto corrente appena ricevuto.

« Mamma non mi aveva mai parlato delle cose terribili che hanno scritto oggi i giornali — ha detto ieri sera in lacrime la giovane — non posso capire perché l'ha fatto ».

Appena 24 ore prima, lunedì sera, la ragazza era stata a cena con la madre al « Cafe de Paris ». Avevano parlato di un nuovo viaggio e verso le 23 si era salutato: « Era un po' depressa, turbata — ha ricordato la ragazza — ma le capitava qualche volta. All'hotel Flora, invece, nessuno l'ha notato. La donna è entrata rispondendo distrattamente, come faceva di solito, al saluto del *maitre* ed ha raggiunto la saletta del « grill-room » dove è rimasta solo il tempo di bere un whisky molto diluito con la soda. Poi ha chiesto se c'era posta per lei e si è diretta in camera: la 319 al secondo piano. Forse aveva già deciso di uccidersi.

La scena che si è svolta nella camera è stata ricostruita dagli investigatori dopo un sopralluogo durato almeno quattro ore. Ann Drahmann ha indossato una camicia da notte grigio perla, poi si è seduta sul letto mettendo sul comodino due bottiglie di « Bourbon » e quattro tubetti di barbiturici. Subito dopo ha cominciato a bere lunghe sorsate di liquore e a inghiottire pastiglie: ogni tanto scriveva qualcosa.

Una delle lettere l'ha scritta alla figlia (Jane, ti amo, spero che sarai felice: amo anche il nostro barboncino Cokien); un'altra l'ha indirizzata al signor Harold Moss funzionario dell'ambasciata americana a Roma: una terza all'ambasciata americana a Roma; una terza all'ambasciata americana. Sulla cornice, invece, ha scritto altre frasi: « sono stanca, ho troppo sofferto ». Stordita ormai dal liquore e dal veleno, con un ultimo sforzo si è avvicinata al muro: « ... chiedo perdono a tutti ... dimenticatemi... non mi hanno assassinata... mi sono suicidata... la porta è chiusa dal di dentro ». Poi è crollata sul pavimento, morta.

Era circa l'una. Il cadavere è stato scoperto alle 9,30 di ieri mattina. E' stato lo stesso *maitre* a fare la tragica scoperta: l'uomo ha ricevuto dalla ambasciata americana una telefonata ma nuovamente ha tentato di passarla nella camera della signora. Nessuno rispondeva. Allora è salito, ha bussato, ha chiamato più volte, poi ha fatto abbattere la porta.

Pochi minuti dopo il dottor Troisi, del commissariato Castro Pretorio, era sul posto con i suoi uomini. Gli investigatori hanno sequestrato alcune borse lasciate aperte dalla donna sulle seggiole. In una hanno trovato delle lettere. Un plico era sigillato e recava la raccomandazione di aprirlo solo dopo la morte. E' stato consegnato al magistrato. Sulla busta di un'altra lettera solo tre parole: « Forget me, please » (Dimenticatemi per favore).

Jane Drahmann, la figlia della suicida, mentre esce dal commissariato con l'amico, il conte Luciano Ancillotto.

Ann Drahmann

Michael Coppola « Mike Trigger »

Era intimo di Costello

Nostro servizio

NEW YORK, 18.

Michael Coppola, « Trigger Mike » (Michelino Grilletto) ha ascoltato in silenzio il direttore del carcere di Miami che gli comunicava il suicidio dell'ex moglie Ann Drahmann. Mike Coppola, fratello dell'altro gangster americano Frank Coppola, assai noto per aver vissuto ed operato, anche in Italia, al fianco di Lucky Luciano, si trova ora in cella per scontare la condanna a un anno di reclusione e 40.000 dollari (24 milioni circa) per una evasione fiscale dell'importo di 385.494 dollari commessa nel periodo 1956-59.

Michael Coppola che s'avvicina ai 70, sbarcò nella nuova America intorno al 1910; divenne cittadino americano nel 1918. Non riuscì mai a entrare nel rango dei « grandi » del gangsterismo statunitense, cioè, tanto per intenderci, nella cerchia dei Vito Genovese, Vincent Mangano, Joseph Profaci, Frank Milano, Paul De Lucia, Vincenzo Traina (tutti del « gran consiglio della Mafia »), ma ebbe grande dimestichezza con F. Costello. Di Costello, Mike era un assiduo, e spesso sedeva alla sua tavola, assieme ad alcuni noti malviventi dell'epoca: Jake e Meyer Lansky (soci di Siegel), Philip (detto Dandy o l'elegantone) Kastel, il socio di Costello per il « racket » del gioco a New Orleans, Anthony (Little Augie) Pisano.

Mike Coppola entrò in galera per la prima volta nel 1914 e l'ultima nel 1957; in tutto una trentina di volte. Si occupò, sempre, però, in posizioni subalterne, di stupefacenti, di prostituzione, del gioco clandestino e dell'estorsione ai danni dei lavoratori. Fu pure agli ordini di Tony Lucchese, come risultò dall'inchiesta della Special Committee to Investigate Crime in Interstate Commerce, nota come Commissione Kefauver.

Il suo momento di notorietà, « Michelino Grilletto » lo ebbe nel 1948. Per l'assassinio dell'agente elettorale del Partito Repubblicano Joseph Scottoriggio. Su Mike ed amici pesava l'accusa di omicidio: Scottoriggio fu barbaramente massacrato nel 1946, proprio il giorno delle elezioni presidenziali, e dopo una riunione svoltasi in casa Coppola. La Polizia sperava molto sulla testimonianza della figlia dello stesso Coppola per fargli trovare la via della sedia elettrica, ma la ragazza, una splendida rossa, morì di parto prima di poter deporre. Mike Coppola ottenne nel febbraio 1960 dalla corte di Miami il divorzio da Ann Drahmann per « estrema crudeltà mentale ». Viveva, Coppola, prima dell'ultimo arresto, a Miami, in una villetta con i due figli più giovani. Anche Ann, recentemente era stata vista in quella villetta.

Bill Mc Intrea

Mike Coppola

la notizia del giorno

Zanzare patriote

Si brindava all'ambasciata austriaca di Parigi, l'altro giorno, quando improvvisamente gli ospiti sono stati costretti alla fuga da un nugolo di agguerrite zanzare. Subito un consigliere comunale, *monsieur* Griotteray, ha chiesto che venisse condotta sull'episodio un'approfondita inchiesta per « determinare le cause scientifiche della proliferazione delle zanzare parigine ».

Può darsi che sia la proliferazione, ma non è detto. Per quanto prolifiche, le zanzare non si sono mai occupate di diplomazia e di rapporti internazionali. Il fatto è che l'origine delle zanzare è antica a Parigi, da quando i Champs Elysées erano paludi. Loro si ricordano di Maria Antonietta, degli elmetti col chiodo, di Sedan e dei *boches* stivalonati dell'ultima guerra, più di certi parigini. E di sangue francese ne hanno in abbondanza, certo di più del Presidente, che ha abbracciato Adenauer e gli ha confessato — con la disinvoltura di un « oriundo » sudamericano — di avere un trisavolo tedesco.

Con i tempi che corrono, con la prospettiva di un asse Parigi-Bonn, con il tentonico che a Parigi è di casa, le zanzare si sono risentite e, a ragione, hanno deciso una azione di forza.

Certo, l'ipotesi è azzardata, non c'è chi non se ne rende conto. Ma c'è pure chi assicura che durante la loro incursione quelle patriottiche zanzare ronzassero la marsigliese.

Sulle Calabro-Lucane

Treno in fiamme nella galleria

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 18

Un incendio si è sviluppato sulla elettromotrice 164 in servizio sulla linea ferroviaria Potenza-Avigliano, gestita dalle ferrovie Calabro-Lucane. Circa cento viaggiatori si trovavano a bordo del treno e per puro caso sono riusciti a salvarsi dalle fiamme, improvvisamente sprigionatesi dalla elettromotrice.

L'incendio si è verificato a circa tre chilometri dalla stazione di Avigliano. Il convoglio percorreva la galleria che si trova presso la località Stolzi. Spaventate quando i macchinisti si sono accorti delle prime fiammate che rapidamente si sono propagate, investendo tutto il treno. Non restava altro da fare che frenare sotto la galleria. Un fumo denso e acre ha invaso tutti gli scompartimenti, e un comprensibile panico si è impadronito dei viaggiatori, in massima parte operai e impiegati che facevano ritorno dal lavoro. La situazione appariva drammatica: chiusi dentro il treno, pressoché soffocati dal fumo, minacciati dalle fiamme, i viaggiatori non avevano a di scampo.

Per fortuna la stazione di Avigliano non era distante e il personale di servizio, prontamente avvertito, è accorso per domare l'incendio. L'opera di spegnimento non è stata facile ma grazie agli sforzi delle squadre di soccorso ha avuto successo. Contemporaneamente, è stato possibile far sgomberare i viaggiatori e accompagnarli fuori della galleria. Il treno ha poi ripreso la marcia verso la stazione di arrivo.

E' questo l'ennesimo incidente che si verifica sulle linee gestite dalle ferrovie Calabro-Lucane. Il più grave fu quello che vide il tragico salto di un interi treno sul greto del Fumarello: il disastro provocò la morte di 14 persone.

Biagio Lacentra